

Condivisione linguaggio che tutti capiscono

a cura della redazione

Per due estati in varie nazioni d'Europa si sono svolti dei campi di lavoro per seminaristi. Il ricavato, oltre a sostenere un incontro mondiale di seminaristi alla fine di quest'anno, va a favore di vari progetti sociali in Asia, in America Latina, e nel Medio Oriente. Pubblichiamo qui la lettera di una focolarina medico, giuntaci da Città del Messico, che ci presenta una delle iniziative in atto.

Quando, pochi mesi dopo il mio arrivo in Messico nell'agosto dell'88, mi addentrai per la prima volta nel quartiere «Las Aguilas», l'impatto fu forte. Venni in mezzo ad ottocento persone ammassate su di poche centinaia di metri quadrati, in una condizione di estrema miseria, prive dei servizi essenziali: fognature, acqua corrente e strade che si potessero chiamare tali. In questa situazione i problemi di alcolismo, violenza, immoralità, tossicodipendenza ovviamente non si contano, insieme alla presenza di ogni tipo di malattia.

Per me, umanamente parlando, andare a lavorare in un ambiente del genere, senza nemmeno conoscere la lingua — sono francese —, appariva un assurdo. Dall'altra parte questa gente non aveva bisogno delle mie parole, ma solo della mia disponibilità e del mio amore concreto. «Questo linguaggio tutti lo capiscono», pensai quando iniziai il mio lavoro. E così è stato.

Da allora, ho realizzato un migliaio di visite per più di 150 famiglie. Alcune persone vengono da me perché realmente ammalate, altre semplicemente perché hanno bisogno di essere ascoltate, considerate come persone: non pare loro vero che qualcuno «tenga tempo» per farlo.

Il dono dei poveri: i loro valori

Stando ogni giorno con i poveri, ho scoperto che, al di là dell'apparenza esterna, possiedono grandi valori, che sono in un impressionante contrasto con le loro condizioni di vita: la loro generosità, la loro umiltà, il loro saper soffrire quasi senza limite, con una perseveranza e una fede in Dio uniche. Non posso non dire che questa gente è stata veramente un dono per me; mi ha aiutato ad aprire il mio cuore, a sentire e vedere tutti uguali, con la stessa dignità, con il dovere di aiutarci mutuamente.

Poco a poco si è andata costruendo, con alcune persone del barrio, una relazione semplice ma profonda. Vengono ad aiutarmi a sistemare le cose nel dispensario, o passano spesso a salutarmi.

Alla fine delle visite mediche, i miei pazienti mi lasciano magari cento pesos (grosso modo 70 lire italiane) o mi regalano una bevanda, della frutta, un po' di brodo... Le medicine qui arrivano «di provvidenza», attraverso l'aiuto